

Amico e maestro dei sacerdoti

ALDO ZEGA, *sacerdote*

Sono otto anni che il carissimo Mons. Giaquinta è tornato a Dio. Non provo tristezza; non sento rammarico. Come il giorno della sua morte e quello della celebrazione del suo funerale; vivo questo anniversario con gioiosa e profonda commozione.

Ricordo che quel giorno, nell'incontrarmi con le tante persone amiche della Pro Sanctitate, non mi venne spontaneo dire parole di condoglianza o di dolore; mi vennero invece dal cuore sentimenti di pace e di luce. Non era una vita che si era spenta; ma un uomo, un sacerdote, di cui stavamo assistendo l'incontro con Dio.

Non era abitudine, nel ministero sacerdotale, fare della santità il messaggio base da proporre a tutti i singoli membri del popolo di Dio. Diffusissimo il culto dei santi in tutta la storia della Chiesa; ma nel modo di pensare dei fedeli, il santo era una luminosa eccezione. La santità si identificava con episodi di costante eroismo, di inarrivabili modi di vivere e di pensare; la santità era illuminata dai miracoli. Il santo è una fonte di miracoli. Tutto questo è, in gran parte, anche oggi.

Conoscere Mons. Giaquinta, nei primi anni del mio ministero in Roma (vi giunsi alla fine del 1953), fu davvero un dono di Dio.

Fu proprio questa sua stupenda "profezia della santità" come vocazione di ogni discepolo di Gesù che mi coinvolse.

Ne parlammo tante volte insieme. Lo incontravo prevalentemente nella chiesa della Madonna di Loreto; mi ci

recavo spesso per cercare il clima della mia regione: le Marche. Mi sembrava un angolo della mia terra, tutto fatto di luce. E don Guglielmo fu la mia luce.

Ricordo che mi “evangelizzò” con questa sua certezza: tutto il Vangelo è una proposta alla santità. Altri orizzonti ho potuto scoprire con lui. Nel 1954 fui invitato a collaborare con Mons. Spalletti, Assistente Diocesano della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Quando mi accorsi che quella poteva essere una mia possibile strada, incominciai a parlarne con Mons. Giaquinta, Assistente Diocesano delle Donne di Azione Cattolica. Un altro universo che lui mi aiutò a scoprire e a vivere.

Mi fece scoprire il mistero positivo di tante donne grandi nella Bibbia che avevano collaborato con Dio.

Mi commosse quando nella celebrazione della Madonna di Loreto esaltò tutti gli aspetti del mistero della scelta fatta da Dio. Maria è stata l'unica nella storia ad essere punto di unione tra Dio e l'uomo. Umile e semplice creatura, ha detto il suo sì al Padre annullando ogni progetto personale per appartenere all'Eterno. Quel sì ha segnato una svolta determinante nella storia. Dio l'ha scelta come Mamma del Verbo. Da allora fino ai nostri giorni, Maria è il volto, la voce, la luce, l'amore, che Dio dona a piene mani ai suoi figli. Tutte le apparizioni di Maria sono la continuazione, nei secoli, del dialogo di Dio con i figli.

E la scelta è stata perfetta! Perché Maria è donna e il suo è cuore di mamma, di sorella, di sposa! Quante donne, nel Vangelo, protagoniste di tanti momenti della vita di Gesù!

Nel momento drammatico della crocifissione, accanto a Lui c'è la mamma e alcune donne e Giovanni, l'unico dei discepoli. Anche nel cammino verso il Calvario, solo un gruppetto di donne piange su di Lui, tra una folla che urla e maledice. Le stesse donne vanno al sepolcro per dare al corpo di Gesù una sepoltura più degna e fare quei

gesti con tenerezza. E Gesù le sceglie come testimoni della Resurrezione.

In tutti i tempi, una schiera infinita di donne sante ha segnato la storia del mondo.

Anche oggi la donna, pur non avendo certi ruoli di comando, è davvero l'anima della comunità cristiana.

Qualche anno dopo, fu sempre Mons. Giaquinta a propormi come Assistente Diocesano della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Quel giorno, abbracciandomi, mi disse: «Ti ricordi il nostro discorso sulla donna? Ora tocca a te creare nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica di Roma, una consapevolezza nuova sulla dimensione del loro apostolato. Saranno le donne protagoniste di questa seconda parte del secolo; hanno campi impensabili di azione; entreranno in innumerevoli settori della vita sociale. Anche per mezzo loro avremo una cristianità più consapevole, coerente, attiva, vero fermento cristiano, come ci ha chiesto Gesù. Se saranno sante nel senso che Gesù dava a questa parola, saranno un'autentica trasparenza di Dio».

Oggi c'è nella Chiesa uno stupendo Movimento che porta avanti il messaggio di Mons. Giaquinta e ne realizza i progetti: la Pro Sanctitate è il suo monumento!

Quello che diventò uno dei documenti più forti del Concilio Vaticano II, la vocazione universale alla santità, era già da anni il mondo interiore di don Guglielmo e il programma del Movimento nato dal suo cuore.

Si deve a questa splendida realizzazione se la scelta forte della santità come risposta a Dio è ormai patrimonio di aree sempre più ampie del mondo cristiano.

A otto anni dalla morte di Mons. Giaquinta, sono commosso e grato a questo confratello che ho sempre considerato mio maestro.

L'Osservatore Romano, 14 giugno 2002, pag. 5